(ABBONAMENTO POSTALE) Anno IX Mercordì 4 Febbraio 1874 N. 30

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

Udine, 3 febbraio.

La discussione dell' interpellanza al signor de Broglie sulla sua circolare relativa alla legge dei *maires* è attesa a Versailles con molta impazienza. L' interpellanza è diretta a mettere in mora il ministero di dichiararsi o pel mantenimento dello *statu quo*, e per conseguenza la repressione di ogni conato monarchico, o per per la tolleranza di queste mene, e, per conseguenza l' esautoramento del governo di Mac-Mahon. Pare poi che altre battaglie si impegneranno quando si verranno a discutere le leggi costituzionali. Che ne uscirà? Si può prevedere qualcosa di ciò che uscirà da quella caldaia dove bollono tanti elementi eterogenei, che mai non si fonderanno per il bene e la pace del proprio paese? Quei di destra il 19 novembre hanno votato la proroga per sette anni dei poteri del maresciallo Mac-Mahon presidente della repubblica. Ora l'*Union* viene a dirci: « Gli autori della proroga, dando un potere di sette anni al maresciallo Mac-Mahon, presidente della Repubblica, hanno inteso riservarsi la facoltà di cambiare, con le leggi costituzionali, la forma repubblicana del governo attuale e di sostituirvi la forma monarchica.» Tutta questa incertezza deriva dall' equivoco in cui ha voluto sempre tenersi il gabinetto del duca di Broglie, ma da questo equivoco bisogna pur che esca una volta, e gliene darà l'occasione l' interpellanza Gambetta. Questa interpellanza avrà luogo fra sei o sette giorni e non sarà senza pericoli pel governo del maresciallo. Con l' interpellanza, dice il *Figaro* «si domanderà al governo se intende farsi prendere sul serio, come pare voglia dire la circolare ai prefetti sulla legge dei sindaci. Se risponde di sì, con le disposizioni che lascia presentire l'articolo della *Gazette de France*, si bisticcia con la destra e la sforza a votare contro di lui, se risponde di no, resta in balìa di codesti amici pericolosi, petulanti, profondamente onesti ma profondamente illusi, e talvolta profondamente ingenui.» Pare però da una nota pubblicata nell' officioso *Français* che la risposta del ministero sarà affermativa, dacchè in quella nota si dice che «il potere, durante sette anni, resterà nelle mani alle quali l'Assemblea lo ha affidato il 19 novembre. «In questa disposizione il ministero sarà confermato di certo dall' impressione prodotta in Francia dall' articolo della *Gazzetta della Germania del Nord*, tendente, dicono i giornali francesi, a restringere « la libertà religiosa » in Francia e nel Belgio. Si vuol vedere in quell'articolo un tentativo di Bismark di far cadere i gabinetti di Versailles e di Bruxelles. Ciò indurrà a sostenere il gabinetto Broglie anche parte di quelli che gli sono ostili o che si mostrarono finora indecisi.

Abbiamo già avuto occasione di dire che la stampa liberale austriaca non è molto contenta delle leggi ecclesiastiche, le quali, a suo vedere, lasceranno le cose come le hanno trovate, ammenochè il Reichsrath, nel quale sperano, non colmi le lacune di esse. Questi giornali protestano specialmente contro la relazione che precede le leggi, dove si afferma che il giuseppismo rappresentava una politica tendente a sottomettere i culti al regime dello Stato onnipotente. Questo rimprovero, diretto alla memoria di un sovrano riformatore, rivolta tutta la stampa liberale. Un altro passaggio della relazione accennata dice: «La chiesa cattolica occupa nell' organizzazione sociale, la posizione di una corporazione pubblica privilegiata, essendo per conseguenza di pubblica utilità e, come tale, autorizzata a mantenere rapporti speciali con lo Stato. » Ai liberali codesta pare una eresia politica, la cui conseguenza sarebbe che lo Stato debba riconoscere e sanzionare l' infallibilità, rinunziare al matrimonio civile e fare altre concessioni. Tant' è allora che la religione cattolica si proclami addirittura religione ufficiale.

Anche oggi non si hanno che notizie parziali dell' elezioni che avvengono in Inghilterra. Si sa solamente che i conservatori hanno guadagnato 8 seggi e due i liberali. Questa lentezza deriva dal sistema vigente in Inghilterra. Il decreto di convocazione dei comizii viene, appena emesso, spedito per la posta a tutte le municipalità del regno, le quali devono farlo affiggere entro due giorni ed ordinare le elezioni entro non più di nove giorni da quello dell' affissione. Questo sistema ha per conseguenza che ordinariamente le prime elezioni sono quelle di Londra, ove il decreto viene pubblicato il giorno medesimo in cui vi è apposta la firma reale; invece i paesi più distanti dalla capitale ricevono più tardi il decreto e quindi le nomine vi avvengono quindi più tardi.

Sulla crisi ministeriale, di cui si attende lo scoppio in Ispagna, si scrive da Madrid al *Journal des Débats*: «È positivo che noi siamo minacciati da una crisi imminente. Questa crisi cominciò a manifestarsi nei primi giorni della formazione del governo attuale, nel quale il sig. Sagasta, l' uomo più considerevole dopo il maresciallo Serrano del partito costituzionale (monarchico moderato), si trovò di fronte al sig. Martos, che succedette al signor Zorilla, come capo del partito radicale (monarchico progressista): essi si disputarono il portafogli dell' interno, che, nell' impossibilità di conciliare le due pretese, fu dato ad un terzo cioè al signor Garcia Ruiz, in quel tempo unico repubblicano-unitario puro sangue di tutta la Spagna. Intorno al generale Serrano, che sarebbe disposstissimo ad inclinare da una parte se non avesse qualche ragione d' inclinare dall' altra, si aggirano come intorno ad un perno, il partito costituzionale ed il partito radicale con alterni guadagni e perdite. Da una parte vi ha tendenza a far uscire dal gabinetto i signori Zagasta, Zabala e Balaguer sotto pretesto che questi ministri hanno opinioni troppo retrive e forse anco alfonsine, ed a sostituirli con Castelar, Maissonave e Carvajal che lasciarono nell' opinione pubblica un' impressione eccellente. Si farebbe e non è cosa di poca importanza, all' illustre maresciallo Serrano una posizione degna di lui, ed interamente analoga a quella del maresciallo Mac Mahon in Francia, con una ricca dotazione. Vi sarebbe una tendenza inversa che consisterebbe ad eliminare dal ministero gli elementi radicali, sotto pretesto che essi danno ombra all' esercito, i cui sentimenti devono valutarsi assai, nelle circostanze in cui siamo. » Vedremo da qual lato penderà la bilancia.

Bilbao che doveva cadere da un giorno all' altro in mano ai carlisti, non ha ancora subita questa disgrazia; anzi dalle notizie odierne risulta che i carlisti non navigano più col vento in poppa come ai dì scorsi. La città di La Guardia che era difesa da essi ha capitolato, avendo i suoi difensori deposte le armi. La causa del pretendente comincia un'altra volta a subire un ribasso.

Un dispaccio odierno ci annunzia che il celebre monsignor Ledokowsky venne arrestato e condotto a Francoforte sull' Oder. Immaginarsi il clamore che desterà questa misura nel campo dei clericali. L' arresto di Ledokowsky era del resto da attendersi nello stadio di irritazione che attraversa adesso il governo prussiano.

ANCORA SULLA IRRIGAZIONE
mediante l' acqua delle Celline.

Ho veduto volontieri agitarsi nel *Giornale di Udine* la quistione della irrigazione della landa incolta fatta dai torrenti della destra riva del Tagliamento. Sono pienamente persuaso di quello che vi si dice della utilità grande di quest' opera per tutti i paesi che l' attorniano. Ciò tanto più, che il bestiame bovino, per chi può allevarne molto, è oggidì una delle rendite migliori e più secure, e lo sarà, io credo, per molto tempo, giacchè la domanda non è prossima ad allentarsi, anzi tende dovunque ad accrescersi in maggior misura della produzione.

Messo in sodo questo punto, di certo sarebbe opportunissimo l' occuparsi di ridurre a risultati pratici il progetto ora appena annunziato. Ma chi e come lo farà?

Voi potrete rendere molti individualmente persuasi della cosa, chè la verità, una volta espressa, ha un grande potere sulle menti.

Ma sono certe verità assiomatiche, le quali sfuggono alla pratica applicabilità, appunto perchè, generalmente ammesse e senza contradditori, restano al disopra della discussione.

Vi diranno: Questa sarebbe ottima cosa, utilissima; ma non si farà, perchè nessuno se ne incarica. È un' utopia. Non è cosa pratica.

Andate poi a domandare perchè una cosa, tenuta generalmente per utile, non sia pratica ed eseguibile, e vi risponderanno con un' interrogazione: Chi se ne incarica?

Difatti, il quesito si presenta così appunto: Chi se ne incarica?

Gl' individui ad uno ad uno possono riconoscere per buona ed opportuna l' idea; ma, quando bene ne abbiano detto qualcosa al caffè, all'osteria, dal farmacista, col compare, tutto rimane nella aerea regione dei voti e dei pii desiderii. Fra tanti, che ammettono l'utilità e l'opportunità del fare, non ci sarà uno, il quale risolutamente dica: Facciamo!

Questi atomi individuali della pubblica opinione restano ciascuno isolatamente vagante, senza che alcun nucleo di attrazione venga a conglobarli, a consorziarli.

Veniamo ai Comuni ed ai loro capi.

Posto, per un caso che non sempre si avvera, che i Comuni abbiano tutti un Governo comunale composto di uomini di valore, persuasi dell'utilità dell' impresa per ciascuno d'essi in particolare; ma, siccome ognuno di questi Comuni trova davanti a sè un'opera superiore alle forze sue proprie ed anche del Comune, o dei Comuni più vicini, così queste brave persone, le quali hanno poi anche abbastanza da occuparsi di cose più immediate ed urgenti, lasciano anch'essi da parte i progetti e rimettono ai posteri l'occuparsene.

Arrogi che la maggior parte dei Comuni in quistione sono abituati a tutt'altro che ad accordarsi per cose di comune interesse. Che vale negarlo? Quando si vive gli uni dagli altri isolati, rimane sempre un po' di medio evo indigesto, che domanda purganti eroici per essere sgomberato dallo stomaco. Certe cose basta che un Comune le metta innanzi, perchè un altro le respinga. Tutto ciò non par vero a quei paesi, dove passò e passa una larga corrente della vita contemporanea; ma è verissimo laddove ognuno vive ancora da sè in condizioni poco dissimili da quelle di un secolo fa. Là svegliatezza dell' ingegno individuale non basta; è l'ambiente quello che colora la vita collettiva di un paese.

Io temo adunque, che nessun Comune dei più interessati si ponga, come tale, alla testa di un Consorzio da farsi per concretare intanto un progetto esecutivo. Che se un Comune lo facesse, dubito ancora che gli altri lo seguirebbero.

Se a tutti assieme si presentasse un progetto esecutivo bello e fatto, con tutti i particolari di spesa, di rendita relativa, con tutti i mezzi di esecuzione, si potrebbe sperare che, se non a pronti risultati, si potesse venire ad un avviamento di esecuzione. Ma chi sarà il primo a fare tutto questo?

Non ci sono che due strade possibili per cominciare. Bisogna supporre che ci sia qualche persona zelante del pubblico bene, la quale, congiungendo all' ingegno l'autorità personale, giunga a raccogliere attorno a sè i migliori che, per associazione, mettano insieme la somma necessaria per far eseguire un progetto concreto a base di un futuro possibile Consorzio. Così si avrebbe almeno davanti a sè qualche cosa, se non altro la materia disputabile; chè da disputare, non dubitate, ci sarà di molto certo, e voi *ledristi* vel sapete. Ad ogni modo così la nebulosa delle Celline comincierebbe ad avere il suo nucleo e la sua coda. Un qualche agglomeramento visibile di materia cosmica lo si avrebbe.

C' è per questo l' uomo, o ci sono gli uomini da ciò? Io ho fede che esista; anzi sono certo che deve esistere in qualche luogo. I magi dell' Oriente forse videro in cielo la stella che lo annunzia come nato, e che, anche se per il momento si trova tra l'asino ed il bue, farà grandi cose in appresso. Per ora sono costretto ad accontentarmi della fede. Non ho ancora veduto *affermazioni* tra noi, ma soltanto *negazioni*.

No, mi ricredo, ho veduto una *affermazione*, quella del voto del Consiglio provinciale, che nominò una Commissione per occuparsi delle cose utili a tutte le diverse zone della Provincia.

Quantunque io non abbia più udito parlare di quella Commissione, che finora non diede segni di vita, e quantunque anche quello abbia potuto essere un modo di affogare il *particolare nel mare delle generalità*, io non voglio fare alla nostra Rappresentanza provinciale l' ingiuria di non prendere sul *serio* le solenni di lei deliberazioni.

Anzi, perchè l'esperienza m' insegna a credere, che ancora in Italia, od almeno in una parte di essa, l' iniziativa governativa (del Governo nazionale o provinciale) sia più valida che non la privata, prendo come una cosa seria quella iniziativa del Consiglio provinciale, fino a tanto almeno che il Consiglio stesso, la sua Presidenza, la sua Deputazione, la sua Commissione ed il Consigliere che propose la cosa non mi provino il contrario colla dimenticanza delle proprie deliberazioni.

Ed eccoci venuti alla seconda via per rendere *concreto* il progetto d' irrigazione della landa delle Celline e del Meduna.

Che il Consiglio provinciale decreti di far eseguire un progetto esecutivo, e per intanto almeno uno studio, un disegno e un conto preventivo per questa irrigazione.

Se mi domandate, se io speri molto dal Consiglio provinciale, quale esiste presentemente, questa iniziativa, io non mi trovo [illegible] di dirvi quello ch' io pensi dentro di me. Dico soltanto, che questa sarebbe una naturale conseguenza di quel voto del Consiglio e della nomina della Commissione, se il Consiglio e la Commissione non hanno voluto ridersi di sè stessi e d' altri, ma deliberare seriamente di cosa seria.

Perdonatemi sig. Direttore, e mi perdoni anche il vostro *Oltràn*, a cui non nego il titolo di *vir bonæ voluntatis*, ma fuori di queste due maniere di iniziativa non ci vedo probabilità che la vostra idea, espressa nella lettera agli onor. Bucchia, Gabelli e Sandri, pigli corpo e cammini e cresca tanto da generare qualche effetto.

Io non biasimo punto, notate bene, che il *Giornale di Udine* ne parli, che ne mostri il lato utile, che c'insista sopra, che faccia una propaganda tra il suo pubblico. Così facendo il *Giornale d' Udine* (il quale, sia detto con vostra buona pace, è un poco progettista) fa la parte che gli conviene di seminatore d'idee. Quando molti sieno persuasi che lo estendere la irrigazione nel Friuli equivarrebbe a tramutare, da povero che è, questo paese in uno dei più ricchi; quando ci sia qua e là qualche esempio parlante da tutti visibile degli effetti prodotti dalla irrigazione; quando ogni altro mezzo per accrescere la produzione bovina, già riconosciuta utilissima da tutti, sia usato ed esaurito; quando sia cresciuta quella generazione che ora si forma a studii positivi e di utile applicazione ed essa diriga le aziende agricole, i Comuni, la Provincia, allora avrà giovato assai l' avere preparato una pubblica opinione consenziente e pronta a spingere all' opera.

Battete pure e seminate idee; ma non illudetevi di troppo. Tra l' aver formato una pubblica opinione illuminata e favorevole ed il fatto esecutivo c'è ancora un abisso da colmare, e non sarà colmato che dal tempo.

Però intendo, che anche il mio sia un sassolino gettato in questo abisso. Veggo già essere creata una *Quistione delle Celline*, e me ne rallegro con chi ebbe tanta parte ad agitare la *Quistione del Ledra*. E di questa quali notizie me ne date? Tutto vostro

Interamnes.

ITALIA

Roma. È noto che son corse a questi giorni delle voci di una probabile conciliazione, fosse pure di un *modus vivendi* fra il Vaticano ed il Governo; sono voci, e null'altro, che possono tutto al più far fede dell' onesto desiderio di qualche individuo.

Tuttavia è bastato che queste voci prendessero un' ombra di consistenza, perchè i gesuiti se ne allarmassero. E val la pena di riferire la chiusa di un articolo, che su questo argomento ha scritto il più maligno fra i fogli clericali di Roma:

«Prendiamo la cosa scherzevolmente, perchè avrebbe un altro lato. Se fosse vero quel che vanno dicendo certi fogli del Governo, che persino alcun uomo di chiesa vorrebbe dar mano al famoso ponte, e impegnare il Papa a mutare quel modo, che rende il suo nome da un capo all' altro del mondo così glorioso; se ci fosse stato o ci fosse taluno che venisse da lontano a soffiargli all' orecchio simili consigli, non esiteremmo, qualunque abito porti, a dargli il posto che gli compete nell' Evangelio della prima Domenica di Quaresima.

Noi non crediamo simili cose, perchè troppo alta è la stima che abbiamo del nostro clero italiano. Ammesso per assurdo, che ci fosse, gli diremmo: amico, torna alla patria, qui perdi il tuo tempo. Pio IX è un nobile e santo uomo, e con lui non si fa nulla. Tu hai capito, se poi non bastasse, guarda che parleremo più chiaro, ma non te lo consigliamo.»

— È a nostra notizia che il ministro della guerra ha disposto perchè in ciascuno dei reggimenti di artiglieria da fortezza la prima compagnia sia costituita in batteria da montagna, assegnandole i quadrupedi ed il materiale occorrente. Ogni batteria da montagna avrà sei cannoni da cent. 8. B. R. *(Libertà)*

ESTERO

Francia. Si parla assai, al dire della *Patrie* nei gruppi politici, d'un ravvicinamento che sta per operarsi tra legittimisti ed orleanisti.

— Il generale Pourcet, che ha sostenuto con tanto calore l'accusa del maresciallo Bazaine, sembra caduto in disgrazia del governo. Mentre prima del processo comandava a Tolosa, compiuto il mandato che gli era stato affidato, fu destinato a Baiona, in dipendenza di quel comandante.

— Il corrispondete parigino dell'*Indépendance Belge* assicura che a Parigi e in molti dipartimenti circolano impunemente delle medaglie coll'effigie del principe imperiale.

— L'*Ordre* crede sapere che il conte di Chambord abbia manifestato, col mezzo di qualche amico, al conte di Parigi la sua dolorosa sorpresa perchè questi non abbia assistito alla cerimonia funebre del 21 gennaio nella cappella espiatoria.

L'*Opinion Nationale* crede però di poter affermare che dopo il 6 novembre il conte di Chambord ha mantenuto una completa riserva riguardo al conte di Parigi.

— Il telegrafo ci segnalò la convalidazione dell'elezione di Marcou. Dicesi ora che si voglia premere sul ministero della giustizia perchè domandi all'Assemblea facoltà di procedere contro di lui per partecipazione allo stabilimento della Comune nell'Aude. Sarebbe la seconda edizione del caso di Ranc.

— La propaganda bonapartista, dice la *Décentralisation* di Lione, prende tutte le forme. In certe botteghe della città si vede la fotografia del principe imperiale che tiene in una mano la bandiera tricolore e con l'indice dell'altra addita un'Urna che rappresenta il suffragio universale.

— Assicurasi, dice il *Siècle*, che il conte di Chambord abbia scritto al marchese di Franclieu una lettera per congratularsi della condotta tenuta da lui nelle recenti circostanze. Questa lettera avrebbe determinato nell'estrema destra il movimento d'opinione spiccatissimo contro le dichiarazioni della circolare di Broglie relativamente al settennato.

—

Germania. Il successo ottenuto dai socialisti nelle ultime elezioni dimostra il progresso enorme che da dieci anni ha fatto in Germania il partito socialista-democratico.

Il partito socialista pubblica in tedesco 24 giornali. Il *Sozial-Demokrat* che si pubblica a Berlino ed è organo principale dell'Associazione generale degli operai tedeschi possiede 15,000 abbonati. La *Volk Blatt*, di Lipsia, organo di Bebel e Liebneecyt ha 6,500 abbonati: il *Social Politische Blaeker* è diretto alle donne. Vi sono altri periodici socialisti quotidiani e settimanali. In tutto contano in Germania 100,000 abbonati.

—

Spagna. Sapevasi già che una squadra si preparava a lasciare Santander per entrare nella Ria di Bilbao e riprendere Portugalete ai carlisti. Queste navi sono infatti arrivate mercoledì alle foci della Ria; ma, avendo i loro comandanti saputo essere state stabilite delle torpedini fra il mare e Portugalete, l'attacco non ha avuto luogo. La Ria è larga è profonda; nondimeno è difficile di manovrarvi con grandi navi, in seguito ai mezzi difensivi accumulati dai carlisti presso la sua imboccatura e sopra parte del suo corso. Il governo di Madrid ha dato l'ordine pressante ai suoi agenti in Francia e in Inghilterra d'acquistare due *monitori* e dirigerli senza perdita di tempo sulle coste della Biscaglia. La squadra spagnuola, si sa, non conta, in fatto di navi corazzate, che fregate di alto bordo; tutte le piccole navi sono in legno. Questi *monitori*, ammesso che si trovino, giungeranno essi davanti a Portugalete sì prontamente da soccorrere Bilbao? È tale la domanda che si ricambia a Madrid.

—

Russia. La *Neue Freie Presse* inneggia all'imperatore Alessandro. L'abolizione del servaggio, la riforma giudiziaria, l'autonomia provinciale sono grandi titoli alla riconoscenza nazionale; ma lo Czar è diventato riformatore politico tanto per indole quanto per la forza delle circostanze, e si può senza esagerazione attribuire a questa monarca il merito di aver dato un colore europeo ad un popolo immerso, venti anni addietro, in uno stato di abbrutimento asiatico. Ora l'imperatore mirando al suo scopo con coraggiosa ed infaticabile perseveranza ha dotato i suoi popoli, è il giornale liberale di Vienna che lo dice, del servizio obbligatorio.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

L'abolizione della *Ruota* nell'Istituto Esposti.

Col 1 gennajo venne abolita, com'è noto, la *Ruota* nell'Istituto degli Esposti annesso all'Ospitale civico.

Il tempo decorso dall'attuazione di codesto provvedimento sino ad oggi è troppo breve per giudicarne gli effetti. Ad ogni modo s'ebbe già motivo di comprovare un'altra volta come la nostra Casa degli Esposti accoglieva bambini ad essa portati dalle finitime Provincie austriache. Infatti sino dai primi giorni di gennaio venivano presentati all'Ufficio di ricevimento (sostituito alla *Ruota*) due bimbi appartenenti per nascita a Gorizia, ed uno proveniente da Cormons, i quali, perchè non accompagnati dal certificato richiesto dal nuovo Regolamento constatante la nazionalità, vennero respinti dopo averne dato notizia all'Autorità di pubblica sicurezza. Se la *Ruota* avesse continuato ad esistere, ecco tre bimbi in più, il cui mantenimento sarebbe stato a carico della Provincia.

E le paure di alcuni che l'abolizione della *Ruota* avesse a rendere più frequenti i reati d'*infanticidio* e di *esposizione d'infanti* vennero anche nelle più recenti statistiche penali compilate dai Procuratori del Re dimostrate prive di fondamento. Non è necessario che diciamo che, nel mese di gennajo, per nessun caso di questi reati sia intervenuta l'Autorità giudiziaria della nostra Provincia; ma tutto induce a sperare che eziandio que' pochi casi, portati negli anni scorsi davanti il Tribunale correzionale e la Corte d'Assise, non si rinnoveranno nell'avvenire.

Ma siccome trovatelli appartenenti alle Provincie Venete e a quella di Mantova si trovano notoriamente presso l'Ospizio di Trieste, e trovatelli nati a Trieste si trovano presso la Casa Esposti di Udine e presso gli Ospizj di altre città Venete e a Mantova, così troviamo molto conveniente la proposta fatta testè dal dott. M. Luzzatto nel Consiglio municipale di Trieste sedente come Giunta provinciale. Il dott. Luzzatto propose infatti che «il Governo italiano si obbligasse di provvedere al rimpatrio dei trovatelli, ora accolti nell'Ospizio di Trieste ed appartenenti alle Provincie della Venezia e a quella di Mantova; e che, per reciprocità, il Governo austro-ungarico (rispettivamente il Comune di Trieste) si obbligasse a provvedere al rimpatrio dei trovatelli appartenenti a Trieste, che fossero accolti negli Ospizj delle suindicate Provincie del Regno d'Italia. Ogni Provincia assumerebbe le spese pel mantenimento e per il trasporto dei propri trovatelli, e la consegna verrebbe effettuata alla Casa Esposti di Udine, che verrebbe rimborsata delle spese ch'essa avrebbe a sostenere per il ricovero provvisorio dei trovatelli che le saranno consegnati.»

Questa, per sommi capi, è la proposta fatta dal dott. M. Luzzatto, e che, accettata dalle Autorità governative de' due Stati, porrebbe fine ad un abuso nocivo alla moralità ed alla economia delle rispettive Provincie. Difatti, mentre per causa d'umanità sta bene siano aperte le Case Esposti, non istava bene che per la soverchia facilità di recarli da uno Stato all'altro, si avesse dato, in certo modo, adito a costumi immorali e lesivi il diritto di famiglia.

G.

—

Banca di Udine

Esercizio aperto il 1 marzo 1873

Situazione al 31 gennaio 1874.

Ammontare di N. 1047 azioni		L. 1,047,000.—
Versamenti effettuati in conto di 5 decimi		» 521,500.—
Saldo azioni		L. 525,500.—

Attivo

Azionisti per saldo azioni		L. 525,500.—
Cassa esistente		» 35,175.56
Portafoglio		» 559,425.14
Antecip. contro depositi di valori		» 190,033.73
» » » di sete		» 10,873.—
Effetti all'incasso per conto terzi		» 735.15
Titoli dello Stato (L. 1750 rend.)		» 24,500.—
Esercizio Cambio Valute		» 53,538.64
Conti Correnti		» 95,722.50
Depositi a cauzione		» 98,563.—
detti a cauzione de' funzionari		» 60,000.—
detti liberi e volontari		» 201,750.—
Mob. e spes. di 1° imp.	L. 12,656.41	
Tassa Bollo p. Azioni	» 2,008.20	
Res. spese, stampa Az.	» 1,100.—	
	L. 15,764.61	» 15,764.61
Spese d'ordinaria amministraz.		» 828.80
Totale		L. 1,872,410.13

Passivo

Capitale	L. 1,047,000.—
Depositi in Conto Corrente	» 419,748.55
» a risparmio	» 2,538.89
Creditori diversi	» 14,846.86
Depositi a cauzione	» 158,563.—
detti volontari liberi	» 201,750.—
Azionisti per int. 1873 a 5 0[0	» 3,534.42
Tasse gov. int. e spese a liquidare	» 4,773.64
Utile netto residuo del 1873	» 7,603.10
Utili lordi del corrente esercizio	» 12,051.67
Totale	L. 1,872,410.13

Udine, 31 gennaio 1874.

Il Presidente
C. KECHLER.

—

La società di fraterna beneficenza fra gl'insegnanti primari del Regno con sede in Torino ha qui pure dei Soci, e ben merita che n'abbia molti e dovunque, perchè, come si rileva dal suo bollettino settimanale, fa veramente molto bene. Uno di questi Soci s'è indirizzato agli onorevoli Presidi e Direttori dei nostri Istituti d'istruzione, pregandoli a volersi adoperare per raccogliere a beneficio della Società stessa e dagl'Insegnanti e dagli alunni qualche offerta, facendo specialmente considerare che la Società, non in altro confidando che nella beneficenza, s'è presa materna cura di 13 orfanelli. Crediamo di poter affermare che tutti faranno del loro meglio per rispondere al pietoso invito, e tanto più lo crediamo in quanto che non è punto necessario far molto o troppo, bastando che molti diano un obolo per mettere insieme un aiuto desiderato e benedetto. Intanto siamo lieti di riferire che il signor Direttore delle Scuole elementari femminili ha raccolto dalle sue alunne l'egregia somma di L. 43.63. Simili atti sono frutti saporiti d'una buona educazione, ed il pubblicarli è già un compiuto elogio.

—

N. 17

Accademia di Udine.

AVVISO

Un onorevole socio dell'Accademia Udinese ha in pronto i materiali per la pubblicazione della Bibliografia completa di tutti gli scritti editi ed inediti della lingua friulana. Ma perchè nulla sfugga alle interessanti ricerche del dotto raccoglitore, il Consiglio dell'Accademia fa appello ai detentori di cose manoscritte in detta lingua, affinchè volessero offrirne le indicazioni precise, inviandole alla Segreteria dell'Accademia di Udine.

Udine, 2 febbraio 1874.

Il Segretario
G. Occioni-Bonaffons.

—

Associazione Democratica P. Zorutti. Si prevengono i signori Soci che a termini dell'articolo 11 dello Statuto Sociale viene convocata l'Assemblea in via straordinaria pel giorno di venerdì 6 febbrajo corr. alle ore 7 1[2 pom. per discutere e deliberare sul seguente

Oggetto

Accettazione di nuovi Soci effettivi.

Udine, li 4 febbraio 1874

Il Presidente
Raddo Vincenzo.

A. Bolzicco Seg.

—

Commemorazione

Se egli è vero che il ricordare le virtù degli estinti, è virtù nei presenti e seme di virtù per i posteri e che di quelli ragionando e scrivendo, si disacerba il dolore che ci ingombra, e ci sembra d'intrattenerci tuttavia con loro, ricevendo e rimandando parole, e, contrastando così alla morte il suo crudele diritto, di prolungarne quasi per alcun tempo la vita, non riescirà forse discaro il seguente cenno che io, più desideroso che abile, mi porgo a scrivere del compianto Avv. Cav. Dott. **Gio: Plateo.**

Nella storica terra di Cividale, in quel privilegiato paese, dal benigno sorriso di cielo, in cui l'aure pure e sottili, il sonante Natisone, il ponte pittoresco e le amene colline circostanti riempiono l'anima dell'amore del bello, trasse i natali il nostro esimio avvocato addì 1 gennajo 1805 da onesti, ma poco agiati parenti.

Avviato agli studi e fatta per tempo bella mostra di sè, il di lui genitore si sentì disposto a qualunque sagrificio pur di cavarne un professionista e questi sforzi congiunti alla fermezza e perseveranza del figlio, portarono quest'ultimo ad ottenere la laurea in legge nella celebre università di Padova.

L'egregio defunto va considerato come cittadino, come legale e come capofamiglia.

Dotato di fervida immaginazione e d'animo bollente di patrio amore, si compromise fino da studente per le sue liberali aspirazioni e per poco non fu cacciato dall'anzidetta università. Ebbe parte principalissima in quanto si fece da noi nel 1848 per l'espulsione degli austriaci e siccome nel domani della risurrezione d'un popolo a libera vita è sacro dovere il ricordare i nomi di quei prodi, che non tentennarono a farsi campioni della patria nei giorni del pericolo ed in quelli ancor più terribili della schiavitù, così fra i più benemeriti nostri concittadini di quell'epoca, va annoverato anche l'avv. Plateo. Fu membro del Comitato rivoluzionario, dimenticò in quei solenni momenti la stessa famiglia, si mostrò continuamente assiduo, operoso, instancabile, arringò la moltitudine ed infuse coraggio nel popolo per dar credito alla causa della rivolta. Ma caduto le sorti d'Italia, e rientrato in Udine il generale Nugent, spirante vendetta, i più pavidi sparirono, e l'avv. Plateo, l'unico del comitato, stette fermo al suo posto, per consegnare alle Autorità Austriache la città e la pubblica cassa. Visto per allora perduta la causa della patria e temendo la fucilazione, in un momento d'esaltazione, decise, novello, quantunque minuscolo Catone, di sottrarsi alla ristaurata tirannia e, presa una pistola, se la sparò contro le tempia. Volle fortuna che fosse carica solamente di polvere e che quindi il coraggioso cittadino restasse a vedere un più ridente avvenire.

Non potendo tuttavia frenare il suo odio contro la dominazione straniera, la aborrì mai sempre anche dappoi a segno tale che gli fu levata per lungo tempo perfino la firma d'Avvocato, firma che egli poscia sdegnò, quantunque sollecitato, di ridomandare, finchè l'Autorità stessa che gliela tolse, gliela dovette restituire. Quantunque travagliato dei malori della vecchiaja, ogni grido di libertà, ogni sussulto di popolo gli riempirono l'animo di speranze e finalmente con vivo entusiasmo potè salutare la redenzione della nostra madre comune. Ebbe tra noi cariche municipali ed a lungo e le prime le avrebbe tenute, se gli acciacchi fisici, ognor più crescenti, non l'avessero spinto alla vita privata. Fu meritamente creato cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro, rispettò l'opinione d'ognuno; fu affabile con tutti e dignitoso; senz'ombra di ambizione e solo amante del bene della patria; fu amico costante e sincero, parlò bene o tacque e mai da quella bocca benedetta uscì sillaba contro le nostre, tutt'altro che perfette, istituzioni civili e politiche, e, quantunque si vedesse dai nuovi sistemi altamente pregiudicato nei suoi interessi, pure, sperando nell'avvenire, godeva dei mutamenti avvenuti.

Come legale possiamo dire che egli era il vero avvocato. A robusto ingegno univa una forza intuitiva senza pari, così che scendeva tosto e sicuro a colpire le questioni nella loro parte essenziale. Lavorò moltissimo in provincia e fuori e fu uno dei più valenti e frequentati consulenti del nostro foro. Conobbe a fondo lo spirito della legge austriaca, del diritto feudale e delle venete e patrie leggi. Esercitò nobilmente la avvocatura, tanto verso i clienti, che nei riguardi dei suoi colleghi, il perchè fu sempre da tutti rispettato. Fu più felice nel guadagnare che nel conservare; tuttavia lasciò un cospicuo patrimonio alla sua famiglia, da lui sempre sostenuta con tutto decoro.

Negli ultimi anni si raccolse in seno alla famiglia stessa e visse degli affetti dei suoi cari. Educò nobilmente la prole, che egli adorava e per la quale non credette d'aver mai lavorato abbastanza.

Senonchè giunto presso al 70° anno di sua età, quella mente robusta e sempre giovane si risentì delle lunghe e gravi fatiche durate e cominciò a vacillare ed a non vedere più chiaro nelle cose della vita. Fu per giunta nel passato inverno e nell'estate assalito da malattie cerebrali, che per molti mesi il tennero, e con grave pericolo, inchiodato a letto, e d'allora in poi precipitò orribilmente col morale e cominciò a fissare d'essere caduto in rovinosa ed irreparabile miseria, mentre trovavasi in agiata e comoda posizione economica.

L'idea del suicidio tentato nell'anno 1848 gli venne nuovamente a galla, la già fervida immaginazione si spinse al maggiore riscaldo ed il povero uomo, invaso dalla monomania della miseria, fra i due mali (come lasciò scritto all'esponente) di trascinare un'esistenza, ormai insopportabile, e quello di togliersi la vita, scelse quest'ultimo, e la sera del 28 gennajo decorso, dopo aver fin dal passato luglio, come pur lasciò scritto, costantemente premeditato il suicidio, si gettò nelle acque della Roja in Planis, donde venne, nel domattina, estratto cadavere. Nella lettera, rinvenuta nel suo tavolo e (cosa veramente singolare!) concepita con tutta la freddezza del calcolo, pregò che nessuno volesse maledire la sua memoria, che nessuno lo volesse ritenere egoista è vile, e per ultimo protestò che nessuno interpretasse contro la religione la presa determinazione.

Sia pace all'anima sua, chè la sua memoria sarà certamente benedetta tra noi!

Avv. Pietro Biasutti
ed amici B. B.

—

Teatro Minerva. Questa sera veglione mascherato; il teatro sara straordinariamente addobbato ed illuminato.

FATTI VARII

In mezzo a tanta fantasmagoria di Banche ve n'hanno pure delle serie. Leggemmo il rapporto del consiglio della Banca di Credito Romano e comprendiamo come gli azionisti abbiano votato un plauso agli amministratori e un aumento di capitale fino a 5,000,000 per allargare la sfera degli affari. La sottoscrizione alle 12,000 azioni si farà dal 4 al 6 febbrajo. Non crediamo, dopo il risultato dell'assemblea, che siavi bisogno di segnalarne la sicurezza e la serietà.

ATTI UFFICIALI

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'articolo 12 del R. Decreto 31 ottobre 1871 N. 518 concernente gli esami di ammissione e di promozione agli impieghi di Segreteria e di Ragioneria nell'Amministrazione delle Finanze; presso le Intendenze di Finanza in Bari, Bologna, Cagliari, Firenze, Milano, Napoli, Palermo, Roma, Torino e Venezia.

Visto il Decreto Ministeriale del 2 marzo 1872 che stabilisce le discipline degli esami sudetti;

Determina quanto segue:

Il dì venti del mese di marzo 1874 e giorni successivi saranno dati presso le Intendenze di Finanza dei dieci Capoluoghi di Provincia indicati nell'Art. 2° del precitato Decreto Ministeriale

2 marzo 1872, gli esami di concorso all'impiego di Computista presso questo Ministero e nelle Intendenze di Finanza.

Gli aspiranti che intendono di essere ammessi ai suddetti esami, dovranno presentare domanda o direttamente al Ministero delle Finanze (Segretariato Generale) o ad una Intendenza di Finanza, non più tardi del 20 febbraio prossimo venturo.

Le domande di concorso dovranno essere corredate dei seguenti documenti:

a) Atto di nascita, da cui consti avere l'aspirante raggiunto l'età di anni 18 e non oltrepassata quella di 30;

b) Documento che provi di avere conseguito almeno la licenza liceale o quella di un Istituto tecnico;

c) Certificato di buona condotta e di cittadinanza italiana, rilasciato dal Sindaco del proprio paese;

d) Fede di specchietto rilasciata dalla competente Autorità Giudiziaria;

e) Tabella di servigi eventualmente prestati presso le Amministrazioni dello Stato, o presso Società e Case industriali o commerciali.

Nelle domande dovrà indicarsi il domicilio dell'aspirante ed in quale delle Città fissate egli intenda subire gli esami.

Roma addì 20 gennaio 1874.

Il Ministro
M. MINGHETTI.

CORRIERE DEL MATTINO

— Abbiamo jeri riassunto un violento articolo della *Gazzetta di Spener* contro il generale Lamarmora, articolo il quale si chiude colle parole: «Se l'Italia non sente che ci deve una soddisfazione per l'azione ostile, che un suddito italiano ha commesso e ha potuto commettere contro di noi, perchè il Governo, la Legislazione e i Tribunali d'Italia non gliela impedirono, se l'Italia non riconosce il suo dovere di darci questa soddisfazione, noi, con nostro dispiacere, verremmo a concludere che ci eravamo ingannati sulla forza e la sincerità delle simpatie dell'Italia per la Germania.»

Oggi l'*Opinione* risponde in questi termini alla *Gazzetta di Spener*:

«Desiderosi come siamo di non proseguire una polemica che c'è interesse reciproco delle due nazioni di lasciar cadere, ci asteniamo dal replicare, come ci sarebbe facile, alla *Gazzetta di Spener*. Solo facciamo osservare a lei, che cita gli articoli del Codice penale germanico con cui si puniscono le pubblicazioni di atti segreti di Stato, le quali possano compromettere le buone relazioni dell'impero germanico con una estera potenza, che l'Italia attende ancora il suo Codice penale italiano, e che nel primo progetto stampato c'è una disposizione su questa materia.

Resterebbe inoltre a dimostrare se la pubblicazione del generale La Marmora sia tale da nuocere alle relazioni amichevoli de' due Stati. Certo non poteva essere negl'intendimenti del generale di alterare tali relazioni, non essendovi chi in Italia non apprezzi i vantaggi che la libertà e la pace europea ritraggono dalla cordiale amicizia con la Germania.

Ed appunto perchè siamo convinti che così a Berlino come a Roma si vogliono tener saldi questi vincoli di amicizia, noi non comprendiamo come la *Gazzetta di Spener* non solo persista ne' suoi attacchi, ma cerchi di convertire un deplorevole incidente in un grosso affare internazionale, contro l'intenzione de' due governi e l'interesse de' due Stati.»

— Leggiamo nella *Libertà*:

Domani i centri si riuniranno in conferenza privata allo scopo di risolvere sulla condotta da tenersi nella discussione sulla circolazione cartacea.

Crediamo sapere che l'idea predominante sia quella di una aspettazione benevola verso il Governo, pur di ottenere qualche modificazione tendente a migliorare la legge nel senso di ripartire con maggiore equità gli oneri e i benefizi derivanti dalla legge stessa alle Banche che faranno parte del consorzio.

La proposta contenuta nell'art. 28 della Commissione di autorizzare cioè le Banche popolari ad un'emissione di 30 milioni di biglietti fiduciari sembra non incontri serie opposizioni.

— Scrivono da Roma alla *Gazz. Piemontese*:

In presenza della forte opposizione che il progetto di legge relativo agli atti nei quali si contravvenga alla disposizione circa le tasse di registro e bollo, il Minghetti non sarebbe alieno dallo addivenire ad una pura e semplice ritirata sopra quel pericoloso terreno. Tuttavia egli ha ancora commesso alla Direzione Generale del Demanio uno studio circa gli effetti pratici che si sarebbero ottenuti in altri paesi coll'adozione di quella misura.

V'ha infatti chi sostiene che anche dal punto di vista fiscale, la legge non avrebbe utili risultati, essendosi sempre trovato il modo di eluderla là dove se ne fece l'esperimento.

— Il *Fanfulla* ha le seguenti notizie:

Siamo in grado di assicurare che la notizia data giorni sono dell'*Union*, intorno le osservazioni del principe Bismarck al Governo inglese sull'attitudine e il linguaggio della stampa cattolica nel Regno Unito, è completamente falsa.

Il Governo germanico si occupò, è vero, del tuono assunto dalla stampa cattolica in Francia e nel Belgio, facendo osservare a que' due Governi la sconvenienza che periodici ispirati da uomini al potere usassero un linguaggio che la Germania poteva ritenere come provocante. Però siffatte osservazioni non vennero mai rivolte a nessun altro Governo.

— È giunto a Roma il nuovo addetto militare alla Legazione francese, signor Lemoyne, capitano di stato maggiore.

— Oggi dovrebbe cominciare alla Camera la discussione del progetto di legge sulla circolazione cartacea.

— Nel corso del mese i lavori della Commissione d'inchiesta industriale saranno compiuti, e la Commissione stessa si riunirà in Firenze per esaminare i risultati finali dell'inchiesta stessa e deliberare le proposte che in ordine a quella saranno da presentarsi al ministro di agricoltura e commercio.

— La *Gazzetta Universale della Germania del Nord* tenta scusare il governo tedesco dell'accusa di volersi immischiare nelle cose interne degli altri Stati e di osteggiare in questi Stati la libertà della stampa. In complesso però la giustificazione è assai poco felice. Il giornale officioso di Berlino pretende che mentre si deve lasciar libertà di parola ai fogli indipendenti, è necessario frenare gli organi ufficiali ed ufficiosi del Vaticano. Ma come distinguere quali giornali appartengono ad una categoria e quali appartengono ad un'altra? Il linguaggio della *Gazzetta Universale della Germania del Nord*, sì chiaro e ragionevole allorchè si rivolgeva alla Francia, diventa involuto e privo di logica come tosto si dirige ai paesi che hanno libere istituzioni e libera stampa.

— Siamo informati che un dispaccio da Batavia, giunto al nostro ministero degli affari esteri, conferma che Nino Bixio è morto dal colèra e che il suo corpo è stato disotterato dagli accinesi, e sinora non è riuscito agli olandesi di scoprire dove l'abbiano trasportato o che cosa ne abbiano fatto. *(Opinione)*

— La *Vie Mondaine*, giornale che si stampa a Nizza, annunzia il matrimonio del principe Carlo III di Monaco, con madama Maria Rattazzi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi 2. Il *Journal Officiel* reca i decreti che nominano i Sindaci di 82 località, la maggior parte della Gironda, nell'Aisne, nell'Alta Vienna e nel Gard.

Parigi 2. I giornali riproducono l'articolo della *Gazzetta della Germania del Nord* che tende a ristringere la libertà religiosa in Francia e nel Belgio. Essi dicono esser utile riprodurlo come documento, ma inopportuno discuterlo. L'articolo produsse viva impressione nei circoli parlamentari perchè sembra che indichi l'intenzione della Prussia di provocare la caduta degli attuali Gabinetti di Versailles e Brusselles. Molti deputati, finora indecisi od ostili, decisero quindi di appoggiare il Gabinetto. Credesi che i deputati della estrema destra rinunzieranno ad ogni contestazione sul carattere del potere settennale. Dicesi che l'interpellanza di Gambetta sia ritirata.

Versailles 2. *(Assemblea). Rampon*, a nome del centro sinistro, protesta contro le teorie esposte sabato da Lokroy, radicale. Dichiara che il centro sinistro non le applaudì. La protesta di Rampon fu accolta dagli applausi della sinistra e del centro sinistro. Dopo diversi discorsi la discussione generale sulle nuove imposte è chiusa.

Londra 2. Nelle elezioni di sabato, oltre le conosciute, furono eletti cinque liberali e tre conservatori. Una Pastorale di Manning annunzia che il *meeting* cattolico avrà luogo il 6 febbraio, per esprimere simpatia verso i cattolici tedeschi.

Posen 3. Ledochowski fu arrestato questa mattina e condotto a Francoforte sull'Oder.

Londra 3. I risultati delle elezioni finora conosciuti danno 60 liberali, di cui 7 per la Scozia e 5 per l'Irlanda, e 75 conservatori di cui 2 per la Scozia e 9 per l'Irlanda. I conservatori guadagnarono 8 seggi, i liberali 2.

Copenaghen 3. La Corte suprema, conformemente ad una decisione del Ministero, dichiarò che l'Internazionale è proibita nella Danimarca.

Madrid 2. La città di La Guardia ha capitolato. I Carlisti, che la difendevano, deposero le armi. Le truppe di Primo Rivero occupano il forte e la città.

Roma 3. *(Camera dei Deputati).* È convalidata l'elezione di Bonfadini.

Nicotera annunzia una interrogazione sulla pubblicazione di alcuni documenti diplomatici.

Miceli chiede pure d'interrogare il ministro dell'interno se fu recentemente arrestata, come dicesi, la trasmissione di telegrammi provenienti dalla Germania, sulla discussione che ebbe luogo nel Parlamento tedesco il 13 gennaio. Chiede pure d'interrogare il ministro degli affari esteri circa i documenti stati pubblicati da un privato cittadino.

Minghetti dice essere disposto a rispondere agl'interpellanti anche oggi, confidando che si lascierà finire la discussione della legge sull'istruzione obbligatoria. Sollecita intanto i lavori della Camera e spera che oggi stesso potranno aver luogo le interpellanze dopo la legge.

La seduta continua.

Schwerin 2. *Apertura della Dieta.* Il discorso del trono constatò la necessità di riformare la Costituzione, creando una rappresentanza unitaria del paese e abolendo il carattere patrimoniale. Il progetto di riforma introduce il sistema delle elezioni indirette per le città e Comuni rurali; le elezioni dirette pei grandi proprietarii. Il periodo della legislatura è fissato a sei anni. La Dieta avrà il diritto assoluto di fare le leggi e di fissare il bilancio.

Strasburgo 2. L'ex Sindaco Lauth fu eletto deputato pel *Reichstag* con 5906 sopra 9027 votanti.

Parigi 3. Deseilligny pronunziò ieri a Nevers un discorso; parlando della proroga dei poteri, disse che crede siano necessarii alcuni anni di tregua nell'interesse del lavoro e della tranquillità pubblica e pelle soluzioni definitive delle questioni dell'avvenire.

Fece appello alla concordia, alla pacificazione, e invitò tutti ad unirsi al Governo.

Pest La Camera dei deputati approvò con voti 166 contro 155, il progetto governativo circa la ferrovia dell'Est. Erano assenti 121 deputati.

Costantinopoli 2. Corre voce che abbiamo ad aver luogo quanto prima dei cangiamenti nella rappresentanza all'estero della Porta e precisamente a Vienna, Berlino e Pietroburgo. A Teheran Kebuli pascià verrà sostituito da Aristarchi Bey, e la legazione di Berlino verrà elevata al rango di ambasciata. Essad pascià sarebbe destinato a quel posto.

Vienna 2. La *Montags revue* annunzia che, per quanto si ode, il ministro del commercio presenterà quanto prima una proposta sulla costruzione del porto di Trieste.

Ultime.

Parigi 3. I bonapartisti sono intenzionati di far risolvere il giovine principe Napoleone ad emanare il giorno 16 marzo p. v. il proprio manifesto nell'occasione in cui esso verrà dichiarato maggiorenne.

Londra 3. Si fanno grandiosi preparativi pel *meeting* degli ultramontani che verà tenuto venerdì prossimo.

L'arcivescovo Manning promise di tenere un discorse per rilevare le condizioni dell'Inghilterra e le tendenze della Germania.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

3 febbraio 1874	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	757.5	757.4	758.2
Umidità relativa . .	53	87	70
Stato del Cielo . . .	nuv.	nuv.	misto
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento { direzione .	N. E.	O.	calma
Vento { velocità chil.	1	1	0
Termometro centigrado	—0.2	1.6	—0.8

Temperatura { massima 2.3 / minima —1.5

Temperatura minima all'aperto — 2.4

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

Revoca di mandato

I sottoscritti Giovanni ed Antonio conjugi Garlatto-Moro di Forgaria dichiarano pubblicamente di revocare come revocano il mandato rilasciato a Chitussi Giacomo fu Giuseppe di Forgaria fatto nel giorno sei dicembre 1873 in Atti del notajo dott. Luigi Fabricio di Clauzetto col quale veniva autorizzato di intraprendere e compiere le divisioni della sostanza abbandonata da Pascuttin Antonio di Forgaria.

Forgaria, 29 gennaio 1874

Garlatto-Moro Giovanni
Pascuttin Antonia moglie
Di Garlatto Giovanni.

Atto di ringraziamento

La vedova ed i figli del fu dott. Gio. Batt. Plateo si impongono a dovere di rendere pubbliche grazie a tutti quei pietosi che assistettero ai funerali del defunto, o in altra guisa si associarono al lutto che colpì la famiglia.

ESPOSIZIONE

fatta dal Presidente della Banca di Credito Romano all'Assemblea generale degli Azionisti il giorno 4 gennaio 1874 in Roma.

SIGNORI AZIONISTI,

Dalle situazioni mensili, dal bilancio finale del 1873, avete appreso quali siano le condizioni economiche della nostra Società; pur nondimeno stimiamo opportuno spendere qualche parola intorno al movimento degli affari, che ebbe luogo in questi due anni di nostra gestione.

Durante il 1872 la nostra Amministrazione ebbe un movimento generale di L. 33,779,436 con un utile netto del 14 0[0] cosicchè ogni azione ebbe fra interessi e dividendo L. 35.

Nel corso del 1873 il movimento dei nostri affari salì a L. 56,367,819.66. Vi fu dunque sull'anno precedente un aumento di L. 22,588,383 e 66; l'utile netto che il bilancio del 1873 ci fa tenere a vostra disposizione, è di L. 314,471 e 46; utile che costituisce un dividendo di L. 15.72 per 100 pari L. 39 e 30 per ciascuna azione, oltre L. 15 già incassate dai coupon di giugno e dicembre; assieme formano L. 54.30 di utile per ogni azione.

In due anni dunque i vostri capitali hanno reso il 35.72 per cento, vale a dire che ogni azione di L. 250 ha goduto di un frutto di L. 89.30.

Inoltre, come potrete osservare nella situazione di dicembre p. p. noi abbiamo tolte dal passivo tutte le spese di primo impianto; non abbiamo alcuna delle così dette Generali, ed abbiamo portato al fondo di riserva la rilevante somma di L. 84,941.26.

Come vedete i guadagni fatti dalla Banca in questi due anni, e con un capitale di soli *due milioni*, sono ingenti; essi ascendono a circa un milione quattrocento e ottanta mila lire, nette dalle immense spese da noi pagate per sconti e frutti sui capitali che ci siamo dovuti procurare onde far fronte alle esigenze dei molti affari intrapresi. Questa rilevante somma noi l'abbiamo impiegata per L. 734,400 agli Azionisti per interessi e dividendi; L. 84,941 e 26 al fondo di riserva e il restante per le spese ordinarie della Banca e per togliere dal bilancio tutte le spese generali e di primo impianto. Se confrontate il Capitale sociale con quello di cui abbiamo dovuto disporre per il movimento degli affari, movimento che in 2 soli anni forma la cifra di 90,147,255 e 66, comprenderete facilmente le enormi spese di sconto a cui abbiamo dovuto sottostare.

Eppure molti affari importanti non potemmo assumere per timore che i capitali cui avremmo dovuto impiegare ci venissero ritirati dai sovventori prima che gli affari stessi fossero liquidati. Noi dovemmo dunque, per deficienza di capitali propri, abbandonare nel corso di questi due anni, imprese che avrebbero dato risultati eccellenti.

Oggi la situazione della Banca di Credito Romano è delle migliori; abbiamo i nostri capitali impiegati per gran parte in beni stabili, e questi sono terreni ora coltivativi, i quali ben presto diverranno fabbricativi in grazia dell'ampiamento della Città e dei lavori di miglioramento.

Abbiamo acquistato le cave di Tufo, Pietra e Pozzolana del Capitolo di S. Pietro e da queste contiamo di ricavare dei benefizi straordinari, soprattutto se i lavori del Tevere si eseguiranno e se avrà vita il progetto dei Prati di Castello.

Noi stiamo trattando alcune combinazioni, ed abbiamo molte probabilità di entrare in partecipazione di grosse imprese per le quali però avremo bisogno di maggiori capitali; per cui, senza calcolare gli utili che possiamo realizzare mediante la vendita dei terreni, così trasformati, potremo imprendere vantaggiosamente molti dei lavori di cui Roma sente il più urgente bisogno, ed assicurare al Capitale sociale un interesse maggiore.

Non stimiamo opportuno di comunicarvi quali siano gli affari che trattiamo per ragioni facili a comprendersi, ma possiamo assicurarvi che alcuni di questi sono dei più lucrosi. Abbiamo fede nell'avvenire sempre più prospero della nostra Società, e abbiamo la convinzione che la Banca, con maggiori capitali, potrà condurre a termine i più brillanti affari.

Noi seguiteremo l'opera nostra, con maggior coraggio, se Voi ci direte che avete fede in noi coll'approvare la deliberazione che vi proponiamo.

Deliberazione:

L'adunanza udito il rapporto del Consiglio, delibera l'aumento del Capitale sociale, fino cinque milioni di lire italiane.

Autorizza il Consiglio ad emettere o curare il collocamento delle Azioni occorrenti a realizzare fino a tre milioni di lire in aumento dell'attuale Capitale sociale.

La facoltizza inoltre di chiedere al Governo quelle modificazioni allo Statuto sociale che potessero essere da lui giudicate convenienti, e di accettarle senza bisogno di una nuova sanzione dell'Assemblea.

Posta ai voti questa deliberazione, l'Assemblea l'approva ad unanimità e dietro proposta di alcuni Azionisti, vota unanime un ringraziamento al Consiglio di Amministrazione.

Emissione di 12,000 azioni
DELLA BANCA DI CREDITO ROMANA

In seguito alla deliberazione dell'Assemblea Generale del 4 Gennaio a. c. la Banca di Credito Romano apre la sottoscrizione a 12,000 Azioni nuove alle seguenti condizioni:

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

La sottoscrizione pubblica sarà aperta il 4 e chiusa il giorno 6 Febbraio.

Ogni Azione è di L. 250 da pagarsi in 5 versamenti.

1. Vers. L. 30 all'atto della sottoscrizione (si ritira una ricevuta provvisoria).
2. id. » 35 Un mese dopo la sottoscrizione (si ritira il certificato nominativo).
3. id. » 60 Due mesi dopo la sottoscrizione (si ritira l'Azione al Portatore).
4. id. » 65 Cinque mesi dopo la sottoscrizione (saldo sull'Azione).
5. id. » 60 Otto mesi dopo la sottoscriz., idem

Totale L. 250.

In pagamento dei versamenti si accettano i cuponi da scadere nell'aprile, luglio, ottobre e dicembre 1874 della Rendita Italiana e di tutti i valori dello Stato o garantiti dallo Stato, delle obbligazioni comunali e della Banca di Credito Romana. Liberando le azioni per intero all'epoca del secondo versamento i sottoscrittori godono di uno sconto di lire 5 per ogni azione liberata.

Le sottoscrizioni si ricevono il 4, 5, e 6 febbraio a Roma e Firenze presso la Banca di Credito Romana, presso la Banca del Popolo e presso tutte le sue sedi e succursali nel Regno e presso i loro corrispondenti.

In UDINE presso la sede **Banca del Popolo** e presso **Emerico Morandini.**

Notizie di Borsa.

BERLINO 2 febbraio

Austriache	195.—	Azioni	140 58
Lombarde	93.—	Italiano	59.1/2

PARIGI, 2 febbraio

Prestito 1872	93.52	Meridionale	185.—
Francese	58.27	Cambio Italia	14.1/2
Italiano	59.85	Obbligaz. tabacchi	—.—
Lombarde	352.—	Azioni	—.—
Banca di Francia	4020.—	Prestito 1871	—.—
Romane	63.75	Londra a vista	25.21.1/2
Obbligazioni	166.50	Aggio oro per mille	—.—
Ferrovie Vitt. Em.	177.—	Inglese	92.1/8

FIRENZE, 3 febbraio

Rendita	70.10.—	Banca Naz. it. (nom.)	2182.—
» (coup. stacc.)	67.50.—	Azioni ferr. merid.	428.—
Oro	23 38.—	Obblig. » »	215.—
Londra	29.28.—	Buoni » »	—.—
Parigi	116.90.—	Obblig. ecclesiastiche	—.—
Prestito nazionale	67.50.—	Banca Toscana	1624.—
Obblig. tabacchi	—.—.—	Credito mobil. ital.	861.—
Azioni »	855.—.—	Banca italo-german.	287.—

LONDRA, 2 febbraio

Inglese	92.3/8	Spagnuolo	18.5/8
Italiano	59.1/2	Turco	41 1/8

VENEZIA, 2 febbraio

La rendita, cogl'interessi da 1 gennaio. p.p., pronta da 69.90 a 69.05, e per fine corr, da 70.10 a 70.15.

Da 20 franchi d'oro da	L. 23.34	a	23.35
Banconote austriache	» 2.58 3/4	»	2.58 7/8 p.fl.
Azioni della Banca Veneta da L.	—.—	a L.	—.—
» della Banca di Cr. Ven. »	—.—	»	—.—
» Banca nazionale »	—.—	»	—.—
» Strade ferrate romane »	—.—	»	—.—
» della Banca austro-ital. »	—.—	»	—.—
Obbligaz. Strade ferr. V. E. »	—.—	»	—.—
Prestito Veneto timbrato »	—.—	»	—.—

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 50/0 god. 1 genn. 1874 da L.	69.95	a L.	70.—
» » » 1 luglio »	67.80	»	67.85

Valute

Per ogni 100 fior. d'argento da L.	276.50	a	277.—
Pezzi da 20 franchi »	23.33	»	23.34
Banconote austriache »	258.50	»	258.75

Sconto Venezia e piazze d'Italia

Della Banca Nazionale	5 per cento
» Banca Veneta	6 » »
» Banca di Credito Veneto	6 » »

TRIESTE, 3 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.33 —	5.31 —
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	9.03.—	9.04 —
Sovrane Inglesi	»	11.38	11.40
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	107.15	107.35
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d'argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 31 gen.	al 3 feb.
Metaliche 5 per cento	fior.	69.55	69.60
Prestito Nazionale	»	74.55	74.65
» del 1860	»	—.—	105.25
Azioni della Banca Nazionale	»	984.—	986.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	240.—	238.25
Londra per 10 lire sterline	»	112.90	113.10
Argento	»	107.15	107.10
Da 20 franchi	»	9.03.—	9.04 —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 31 gennaio

Frumento	(ettolitro)		it. L.	27.14	ad L.	20.21
Granoturco	»		»	17.36	»	19.09
Segala nuova	»		»	17.30	»	17.50
Avena vecchia in Città	»	rasata	»	12.40	»	12.50
Spelta	»		»	—.—	»	33.50
Orzo pilato	»		»	—.—	»	33.50
» da pilare	»		»	—.—	»	17.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.02
Miglio	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	—.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Lenti nuove il chil. 100	»		»	—.—	»	44.—
Fagiuoli comuni	»		»	—.—	»	32.50
» alpigiani	»		»	—.—	»	36.—
Fava	»		»	—.—	»	—.—
Castagne	»		»	31.50	»	32.50

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi		Partenze	
da Venezia	*da Trieste*	*per Venezia*	*per Trieste*
2.4 ant (dir°.	1.19 ant.	2.4 ant.	5.50 ant.
10.7 »	10.31 »	6.— »	3.— pom.
2.21 pom.	9.20 pom.	10.55 »	2.45 a.(diret.°)
9 41 »		4.10 pom.	

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 30-VII-2 1

Distretto di Cividale

AVVISO

Alla condotta medico-chirurgica consorziale nei Comuni di S. Giovanni di Manzano e Corno di Rosazzo, cui è annesso l'annuo stipendio di l. 1500 è aperto il concorso fino al giorno 15 febbraio p. v.

Gli aspiranti presenteranno lo loro istanze debitamente documentate al protocollo del Municipio di S. Giovanni di Manzano.

Dall' Ufficio Municipale
S. Giov. di Manzano addì 20 genn. 1874.

Pel Comune di S. Giov. di Manzano
Il Delegato R. straordinario
MONTI

Pel Comune di Corno
Il Sindaco
CABASSI

N. 19-IX 1

Municipio di Premariacco

AVVISO D'ASTA

per la manutenzione delle strade di Premariacco.

In seguito alla Deputatizia deliberazione in data 9 dicembre 1873 p. p. n. 39647 dovendosi procedere all'appalto dei sottoindicati lavori di manutenzione, divisi in due lotti cioè lotto I quelle del territorio di Premariacco, lotto II quelle del territorio di Orsaria.

S' invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi all' Ufficio Comunale il giorno di lunedì 23 febbraio a. c. alle ore 12 meridiane, ove si esperirà l'asta pei detti lavori col metodo della candela vergine e giusta le modalità prescritte dal regolamento provinciale 24 agosto 1872.

L'aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliorie offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali che viene ritenuto a giorni otto, cioè sino alle ore 12 meridiane del giorno 3 marzo v.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta responsabilità, le quali dovranno cautare le loro offerte con un deposito corrispondente ad un decimo dell'importo totale di perizia di ciascun lotto.

Oltre a tale deposito il deliberatario dovrà presentare una cauzione in moneta legale od in Cartelle dello Stato pari ad un quinto dell' importo di delibera.

Le condizioni del contratto sono indicate nel capitolato d'appalto rispettivo che fin d'ora è ostensibile presso l'Ufficio Municipale.

Tutte le spese per bolli e tasse inerenti al contratto stanno a carico dell'assuntore.

Premariacco li 2 febbraio 1874.

Il Sindaco
D. CONCHIONI

Il Segretario
Tonero.

Descrizione dei lavori

I. lotto. Strada nel territorio di Premariacco con una estensione di chilometri 13,548,75 per il presuntivo importo di l. 661.71.

II. lotto. Strada nel territorio di Orsaria con una estensione di chilometri 7,222,70 per il presuntivo importo di l. 321,71 salvi i risultati delle liquidazioni comunali in più o meno.

N. 235 3

Avviso.

In appendice all'Avviso 21 corr. mese N. 191 ed in ordine a Decreto 24 detto N. 85 della R. Corte d'Appello in Venezia, si fa noto che con Dispaccio 10 mese stesso l'Eccelso R. Ministero delle Finanze d'accordo con quello di Grazia e Giustizia ha tolta al dott. Francesco Cortelazis Notajo di Udine la facoltà accordatagli col Ministeriale Dispaccio 30 gennajo 1871, col quale fu accreditato presso questa R. Prefettura per le autenticazioni prescritte dalla Legge e dal Regolamento in vigore per l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine, li 31 gennaio 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

N. 242. 3

Avviso.

Esecutivamente a Decreto 28 gennaio corrente N. 97 della R. Corte d'Appello in Venezia, si fa noto che l'Eccelso R. Ministero di Grazia e Giustizia e de' Culti con Dispaccio 24 gennaio suddetto n. 27355 ha determinato la sospensione del Notajo dott. Francesco Puppati di Castions di Strada dall'esercizio del suo ufficio per un mese, decorribile dal 4 febbraio p. v., in prova dell'inosservanza dell' obbligo di residenza; essendo stato delegato il Notajo dott. Luigi De Biasio di Palma al rilascio delle copie dei suoi atti.

Dalla R. Camera di Disciplina Notarile per la Provincia del Friuli
Udine. 31 gennaio 1874.

Il Presidente
A. M. ANTONINI.

Il Cancelliere
A. Artico.

ATTI GIUDIZIARJ

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

BANDO VENALE 2

Vendita di beni immobili al pubblico incanto a seguito dell'aumento del sesto.

Il Cancelliere del Tribunale Civile e Correzionale di Udine.

Nel giudizio di espropriazione forzata promossa dal Comune di San Giorgio rappresentato dal Sindaco sig. Antonio de Simon, ed in giudizio dal procuratore avvocato Girolamo dott. Luzzatti residente in Palmanova, contro Francesco Verzegnassi fu Giuseppe residente in S. Giorgio di Nogaro.

Visto il precetto 2 maggio 1872, Usciere Ferigutti, trascritto in questo Ufficio Ipoteche nel 15 detto al n. 1736 Reg. Gen. d'Ordine.

Vista la Sentenza che autorizzò la vendita proferita da questo Tribunale nel giorno 12 maggio 1873 notificata nel successivo 10 giugno per ministero dell' Usciere Ferigutti all' uopo incaricato, ed annotata in margine alla trascrizione del precetto nel 4 giugno stesso al n. 2557 Registro Generale d'Ordine.

Visto il bando redatto da questo Cancelliere in data 29 luglio 1873.

Vista la Sentenza di vendita pronunciata da questo Tribunale nel giorno 31 dicembre 1873 colla quale lo stabile specificatamente descritto nel bando predetto venne deliberato al sig. Angelo Pitta fu Francesco di San Giorgio di Nogaro che elesse domicilio presso questo avvocato Putelli per il prezzo di l. 1680.

Visto infine l'atto ricevuto in questa Cancelleria nel giorno 15 gennaio 1874 col quale il signor Francesco Ferrari fu Valentino qui residente con domicilio eletto in questa Città Contrada Pelliccierie. N. 14 e che costituì in proprio procuratore questo Avvocato Luigi Canciani, offrì l'aumento del sesto, e cioè il prezzo di l. 1960.

Fa noto al pubblico

Che nel giorno 4 marzo prossimo alle ore una pom. nella Sala delle pubbliche Udienze Civili di questo Tribunale ed avanti la Sezione Seconda come da Ordinanza 17 andante, avrà luogo il nuovo incanto e la successiva vendita al migliore offerente dell'immobile sotto descritto sito in pertinenze di Chiarisacco, ed in sol lotto, stato giudizialmente stimato l. 2350.

Immobile da vendersi

Casa con fondo e corte in mappa al n. 184 di pert. 0.14 pari ad are 1.40 rendita l. 9.72 con orto annesso in mappa ai n. 62, 156 di pert. 0.72 pari ad are 7.20, rend. a. l. 2.50 fra i confini a levante i mappali n. 64, 65, ponente i n. 60, 63, mezzodì n. 67 ed a tramontana il n. 63 e strada. Il tributo è di commplessive l. 2.51. Il prezzo sul quale verrà aperto l'incanto è quello offerto dal sig. Francesco Ferrari di l. 1960. E la vendita avrà luogo alle seguenti

Condizioni

I. L'incanto sarà aperto sul prezzo come sopra offerto di l. 1960,

II. Gli stabili saranno venduti in un sol lotto.

III. Gli stabili saranno venduti al miglior offerente in aumento al prezzo ora offerto, e nello stato e grado attuale con tutte le servitù si attive che passive e senza garanzia.

IV. Qualunque offerente deve aver depositato in danaro nella Cancelleria l'importare approssimativo delle spese d'incanto, della vendita, e relativa trascrizione nella misura che sarà stabilita dal bando, nonchè deve avere depositato in denaro od in rendita sul Debito pubblico dello Stato al portatore, valutata a norma dell'art. 330 del Codice di Procedura Civile, Il decimo del prezzo d'incanto.

V. Staranno a carico del compratore tutte le gravezze tanto ordinarie che straordinarie a partire dall' atto di precetto, ed a carico dello stesso staranno pure tutte le spese di subastazione a partire dal precetto medesimo sino e compresa la Sentenza di vendita, sua notificazione ed inscrizione.

VI. Il compratore entrerà in possesso a sue spese, e pagherà il prezzo relativo ed interessi a chi e come sarà dal Tribunale ordinato.

VII. Il compratore in ordine all affittamenti dovrà attenersi al disposto degli articoli 1597, 1598 Codice Civile, ed art. 687 Codice procedura civile senza che possa sperimentare azione alcuna sia verso il creditore esecutante, sia verso altro creditore, nè pretendere diminuzione di prezzo.

VIII. Per quanto non trovasi provveduto nelle premesse condizioni, e non fosse in opposizione colle stesse avranno effetto le disposizioni del Codice Civile sotto il titolo della vendita, e del Codice di procedura civile sotto quella della esecuzione pegl'immobili. E ciò salve tutte e singole le prescrizioni di legge.

Si avverte che chiunque vorrà accedere ed offrire all' asta dovrà depositare oltre il decimo del prezzo d'incanto, la somma di l. 200 importare approssimativo delle spese dell'incanto, della vendita e relativa trascrizione.

Si avvisa pure che col bando 29 luglio 1873 succitato fu ordinato ai creditori iscritti di conformità alla Sentenza 12 maggio 1873 che autorizzò la vendita, di depositare in Cancelleria entro il termine di trenta giorni dalla notifica del bando stesso le loro domande di collocazione motivate ed i titoli relativi all'effetto della graduazione, alle cui operazioni venne delegato il signor giudice di questo Tribunale dott. Settimo Tedeschi.

Udine, dalla Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale, li 24 gennaio 1874.

Il Cancelliere
MALAGUTI.

Nota per aumento del sesto

TRIBUNALE CIVILE E CORREZ. DI UDINE.

Nella esecuzione immobiliare promossa dal sig. Degani Giambattista qui residente contro Venturini Giuseppe ed Orsola Trino moglie all'anzidetto Venturini di Udine debitori, con sentenza pronunciata dal succennato Tribunale nel dì 31 gennaio p. p. a seguito di avvenuto ribasso di quattro decimi sul prezzo di stima, fu deliberato il sottodescritto immobile al sig. Giuseppe Battigelli fu Paolo di S. Tommaso Comune di Majano per lo prezzo di lire mille quattro cento quarantuno.

A sensi quindi e per gli effetti del disposto negli art. 679 a 680 codice procedura civile si fa noto che il termine per offrire lo aumento non minore del sesto sul detto prezzo scade col giorno quindici corrente febbraio.

Descrizione dell' immobile

Casa in Udine Borgo Pracchiuso al civico n. 1487 tra i confini a levante e mezzodì Rubini, ponente Modonutti Santo e tramontana Borgo Pracchiuso in mappa stabile del Comune censuario di Udine Città territorio interno al n. 774 *a* di pertiche 0.04 pari ad ettari 0.0.40 colla rendita di l. 41.48 e col tributo erariale di l. 14.53 stimata lire 2400.

Udine li 1 febbraio 1874.

Il Cancelliere
D.r LOD. MALAGUTI.

Udine, 1874 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.